



Linda Schipani

— **SAN RAINERI.** L'ingegnere dell'ambiente lancia una proposta che va contro corrente rispetto ai piani di recupero della intera zona falcata

Schipani: «Fate dell'inceneritore museo di archeologia industriale»

(*ep*) Mentre si discute cosa fare dei 50 milioni di euro promessi dal governo Cuffaro per il recupero della zona falcata mettendo in primo piano la demolizione dell'inceneritore, c'è chi propone di lasciare in piedi l'impianto trasformandolo in museo di archeologia industriale.

È **Linda Schipani**, ingegnere dell'ambiente e del territorio, esponente di una famiglia di tecnici tra le più note in città. Il ragionamento è semplice: perché demolire una struttura che tra qualche decina di anni sarà reperto archeologico e già oggi rappresenta un esempio di industria del passato? Perché spendere altri soldi per distruggere qualcosa che è costata denaro pubblico?

Su questa linea Linda Schipani ha scritto ad amministratori e organi di stampa.

«La zona falcata - spiega - è la testimonianza di una decaduta, ma a suo tempo fiorente, attività cantieristica e industriale, sorta sui più gloriosi reperti della città. Qui il progresso tecnologico

ha portato ricchezza, lasciando degrado e contaminazione. E' arrivato così il momento di rimboccarsi le maniche, riportare alla luce le mura spagnole e restituire alla città un'area tanto bella quanto maltrattata. Questo è l'obiettivo comune. Ma per arrivare al risultato finale ci sono diverse strade da percorrere».

«Demolire - continua l'ingegnere - sembra l'unico modo

«Perché spendere soldi per la demolizione? L'edificio può diventare pure hotel»

per allontanare i mostri del passato, ma altrove non è così: tendenza attuale è valorizzare i segni legati alla rivoluzione industriale del XX secolo; gli opifici di un tempo vengono recuperati come resti archeologici, assumendo le più svariate forme: musei, ristoranti, alberghi, centri espositivi e ricreativi, senza però cancellare una storia che anche se recente è ormai superata. Conservare le testimonianze del nostro tempo significa traman-

dare alle generazioni future il frutto dell'ingegno, della fatica e del lavoro di ieri. E' questo che ci auguriamo per il futuro sul tanto demonizzato inceneritore di San Raineri, impianto che contiene 30 anni di tecnologia e che potrebbe diventare un piccolo tesoro di archeologia industriale, oggi invece condannato a trasformarsi in ammasso di rifiuti pericolosi, da seppellire chissà in quale discarica. E questa sì che sarà una pesante eredità».

«L'alternativa - conclude la Schipani - per non trovarsi davanti a un cumulo di macerie inutili e dannose potrebbe essere quella di utilizzare gli stessi fondi necessari alla demolizione, circa 3 milioni di euro, per fare della struttura un centro di documentazione industriale, ovvero una sorta di museo della scienza e della tecnica».

L'ingegnere Schipani mostra esempi di amministrazioni che, per impianti simili, hanno seguito la sua strada. Tra i più significativi la Centrale elettrica di Montemartini a Roma.

EMILIO PINTALDI